

Extraprofiti, l'Arera chiede di escludere gli impianti non incentivati

Caro energia

Nella memoria depositata al Senato sul Dl sostegni l'invito a rivedere la stretta

Celestina Dominelli

ROMA

Che la norma prevista dal decreto Sostegni ter sugli extraprofiti dei produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili presentasse difficoltà applicative non da poco, l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) lo aveva, in verità, già sottolineato in più occasioni intervenendo in Parlamento nelle scorse settimane. Ora, però, l'Authority presieduta da Stefano Besseghini, che, secondo il provvedimento, attualmente al vaglio delle Camere, è anche regista della sua attuazione, ha messo nero su bianco rilievi e criticità in una memoria appena depositata in commissione Bilancio al Senato. Nella quale l'Arera si sofferma altresì sulle altre due norme (azzeramento degli oneri per le potenze disponibili pari o superiori a 16,5 kilowatt e credito d'imposta per gli energivori) per tracciare un bilancio della loro messa a terra e proporre anche su questo fronte dei correttivi.

Il cuore della memoria, però, sono gli extraprofiti, rispetto ai quali l'Autorità suggerisce innanzitutto di escludere dalla norma gli impianti che non godono di incentivi, soprattutto quelli entrati in esercizio negli ultimi anni per tener conto sia dei rischi associati agli investimenti - che, dunque, renderebbero meno giustificabili presunti extraprofiti -, sia delle reali possibilità che la stessa norma sia elusa o scarsamente efficace. Il motivo? I contratti, scrive

l'Arera, assumono forme, durate e contenuti, che li rendono difficilmente standardizzabili o direttamente confrontabili. Senza contare che possono essere stati stipulati anche a ridosso della data di entrata in vigore del Dl in conversione, proprio per sottrarsi ai suoi effetti.

L'Autorità ritiene poi opportuno estendere la fase di applicazione della misura fino al termine del periodo di incentivazione per gli impianti che invece godono di incentivi di tipo "feed in premium" (nei quali, come noto, non è inclusa la vendita dell'energia elettrica che rimane perciò nella disponibilità del produttore). E questo per dare maggiore certezza agli investitori che vedrebbero così sparire ogni rischio associato all'andamento futuro dei prezzi di mercato a fronte del riconoscimento, come prescrive la norma, di un prezzo riconosciuto "equo", la cui individuazione è in capo al Gse.

Fin qui le modifiche considerate necessarie dall'Arera per agevolare l'attuazione del meccanismo. Dal quale, come noto, il governo punta a incassare non meno di 1,5 miliardi di euro, secondo le stime prudenziali contenute nella Relazione tecnica allegata al provvedimento. Ma il futuro degli extraprofiti, già oggetto di numerose critiche da parte degli operatori, molti dei quali pronti anche alle battaglie legali, non si annuncia facile nemmeno in Parlamento dove sono stati depositati in queste ore diversi emendamenti,

volti a correggere la direzione fissata dal Sostegni ter.

L'Arera, dal canto suo, fa un esercizio di sano realismo mettendo in luce gli evidenti limiti del possibile "prelievo", come peraltro era già emerso ampiamente nel dibattito che si aperto dopo il varo del decreto in Cdm. Quanto alle altre due misure, l'Autorità stima l'impatto della riduzione degli oneri elettrici per le imprese, quantificando in 2,2 miliardi il risparmio conseguito nel primo trimestre per effetto del taglio previsto sia dall'ultimo decreto che dalla legge di bilancio. Sul fronte del credito d'imposta per gli energivori - che dovrebbe riguardare, precisa l'Arera, oltre 3800 imprese per 54 terawattora di prelievo di energia elettrica dalle reti pubbliche di trasmissione e distribuzione) - si propone, invece, di valutare una modifica del criterio di accesso «per esempio, riferendo la soglia del 30% alle variazioni, su base annuale, tra il bimestre gennaio-febbraio 2022 e lo stesso bimestre del 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Autorità anche la proposta di correttivo del criterio d'accesso per il credito d'imposta agli energivori



Peso: 23%



La stretta. Nel Dì il prelievo sugli extraprofitti degli impianti green



Peso:23%